

UE E MIGRANTI, FERMIAMO QUESTI CRIMINI

LA RELAZIONE

Le sentenze del Tribunale
Permanente dei Popoli
riconoscono
le responsabilità europee
sui morti nel Mediterraneo

» PHILIPPE TEXIER*

Il Tribunale Permanente dei Popoli, tribunale internazionale di opinione promosso dalla Fondazione Lelio e Lisli Basso, ha presentato al Parlamento europeo le sentenze emesse sulla violazione dei diritti dei rifugiati e dei migranti. Nelle sue sentenze il Tpp non esprime posizioni partitiche o di schieramento pregiudiziale; né formula valutazioni su decisioni politiche legittimamente assunte da istituzioni rappresentative nazionali, sovranazionali e internazionali, se non quando esse pregiudicano diritti fondamentali. I giudici delle varie sessioni, svoltesi a Barcellona, Palermo, Parigi e Londra, hanno accertato che le politiche e le prassi adottate in materia di asilo e di immigrazione dall'Unione europea e dai suoi Stati membri, compresa l'Italia, nel loro insieme integrano dei crimini contro l'umanità.

LE SENTENZE del Tpp muovono da due considerazioni: a) la storia umana è sempre stata segnata dalle migrazioni, che in passato sono state occasioni e cause di guerre e di conflitti atroci; b) l'Unione europea è sorta per contrastare e superare le cause e i fattori delle tante guerre che hanno insanguinato il continente, per combattere nazionalismi e razzismi, per affermare il "mai più" a genocidi, campi di concentramento, oppressioni e discriminazioni razziali.

L'Europa delle Costituzioni e delle Carte dei diritti non può dunque chiudersi in una fortezza, alzando muri materiali o giu-

ridici, senza tradire se stessa e perdere la sua identità. E invece adotta politiche di contrasto all'immigrazione così rigide da trasformare il mar Mediterraneo in un cimitero sommerso, in cui sono morte o scomparse oltre 30.000 persone. Quei morti sono la conseguenza delle politiche di "esternalizzazione" dei confini meridionali dell'Europa, realizzata con finanziamenti miliardari al regime turco di Erdogan per la chiusura della rotta balcanica e alle milizie libiche per il blocco dei migranti africani; chiusura e blocco effettuati con inaudite violenze, sottratti a ogni controllo come risulta dagli allarmi dell'Alto commissario dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

La chiusura di confini e dei porti e il rifiuto di soccorso e aiuto a chi ne ha bisogno costituiscono crimini internazionali, feroci ma anche inutili, giacché mai le migrazioni dei popoli sono state impedita da ostacoli materiali o giuridici.

Il Tpp ha inoltre censurato l'illegittimità delle prassi della stipula di accordi internazionali in forma semplificata, come quelli con la Turchia e con la Libia, che eludono la competenza dei Parlamenti e il controllo dei giudici nazionali e della stessa Corte di giustizia europea. Il Tribunale ha sollecitato l'Ue ad assumersi di-

rettamente la responsabilità di cambiare le sue politiche economiche e la normativa in materia di asilo e di migrazione, giacché i Paesi membri tendono ad assecondare tendenze sovraniste e ad alimentare timori e umori indotti o aggravati dalla mancanza di efficaci politiche di accoglienza. Nel frattempo, è comunque urgente sospendere e ridiscutere gli accordi con Turchia e Libia, e dei finanziamenti miliardari ad Erdogan e alle milizie libiche e porre fine ad ogni ostilità verso le Ong che intervengono in soccorso dei naufraghi e dei migranti in difficoltà.

INFINE, IL TRIBUNALE, a nome di tanti naufraghi scomparsi senza identità, si è fatto portavoce della richiesta di istituire un organismo, indipendente che si occupi della ricerca dei corpi della vittime e della ricostruzione dell'identità delle persone scomparse. Sarebbe una risposta minima al diritto alla memoria, alla verità e al lutto, componenti essenziali della civiltà umana.

**Presidente del Tribunale
Permanente dei Popoli*

© RIPRODUZIONE RISERVATA